

CIRO LOMONTE

## LA TRUVATURA DELLA GIOIELLERIA SICILIANA

ARTI LIBERE (6)



**L**a ricerca della bellezza nelle arti ed in particolare nelle arti applicate (arti libere!) può essere assimilata alla *truvatura*, una leggenda sicilia-

na che indica un tesoro nascosto (oro, monete, preziosi) legato a un incantesimo. Si credeva fosse originata dai tesori nascosti durante la dominazione di musulmani spie-



Statua della Immacolata Concezione in lamine cesellate d'argento a grandezza naturale, artisti palermitani 1647- Palermo, Basilica di S. Francesco d'Assisi.



tati e rapaci. La «truvatura» è letteralmente un «ritrovamento». Non si tratta solo di trovare un tesoro, ma di sciogliere un incantesimo. In fondo l'incantesimo attuale è l'abbrutimento del morde e fuggi contemporaneo, che ha reso più difficile cogliere il valore di un manufatto di alto artigianato. Non solo è più complicato coglierne la preziosità, è diventato pure più arduo comprenderne la necessità per la vita quotidiana. Quanti si rendono conto che l'essere umano non può vivere senza bellezza?

UNA COLLEZIONE DI ANTIQUARI: QUALE RICCHEZZA SALVERÀ IL MONDO?

Voi, principe, una volta avete detto che la bellezza avrebbe salvato il mondo... È vero? Signori, il principe afferma che il mondo sarà salvato dalla bellezza... Ma io gli rispondo che gli saltano in testa pensieri così

ameni perché... perché è innamorato, me ne sono accorto non appena è entrato qui. No, principe, se non volete farmi pietà, non arrossite. Quale bellezza salverà il mondo?¹

LA domanda che il giovane Ippolit, morente, rivolge al principe Myškin – senza ottenere risposta – è stata interpretata a volte come l'affermazione perentoria che non è. Dostoevskij ha una visione ben più sapienziale di quella estetizzante e consumistica che sembra prevalere ai giorni nostri. Egli è convinto che, se esiste una bellezza capace di salvare il mondo, quella sprigiona la propria luce intrinseca da chi è, di per sé stesso, segno di contraddizione.

È una delle tante domande che nascono leggendo nel libro *Sicula Ornamenta* di

¹ Dostoevskij Fëdor Michajlovič, *L'idiota*, Newton, Roma 2005, p. 302.



*Anelli a pigna.* Il primo in alto, oro e smeraldi, orafo siciliano, seconda metà XVIII secolo; gli altri sei, oro e granati, orafi siciliani, fine XVIII-prima metà XIX. † Questi e successivi da: Collezione *Fecarotta Antichità*, Palermo.

Irene Luzio<sup>2</sup> la storia delle diverse generazioni dei Fecarotta. Ricostruendo la ge-

nealogia della famiglia, l'autrice del saggio ci fa comprendere come si sia passati da Nicola Fecarotta (1777-1830) fino a Fabrizio Fecarotta, attuale titolare dell'a-

2. Luzio Irene, *Sicula Ornamenta. Gli ori della Collezione Fecarotta Antichità*, a cura di Giuseppe Fecarotta, Edizioni Ex Libris, Palermo 2024.

zienda *Fecarotta Antichità* insieme alla moglie e ai tre figli, e ci permette di affacciarsi sul passaggio dalla sola produzione di gioielli alla sensibilità sopraffina di antiquari attenti alla tutela delle opere d'arte.

Il capostipite fu orafo e cesellatore alla corte di Francesco I di Borbone. Era un'epoca di sinistri presagi per la Sicilia, dopo millenni di ricchezza. Con la soppressione nel 1816 del Regno di Sicilia — la più antica monarchia parlamentare del mondo — e la creazione del fittizio Regno delle Due Sicilie, si apriva la lunga stagione della colonizzazione italiana dell'Isola, che perdura ancora oggi. Cominciava allora la decadenza dell'immensa perla che emerge al centro del Mediterraneo. Dopo il 1866 principieranno le emigrazioni di massa, mai registrate prima; dopo il 1910 anche le fiammate di sviluppo economico vertiginoso si spegneranno; dopo il 1946 l'istituzione della Regione Siciliana consentirà una distribuzione effimera di privilegi a pochi collaborazionisti in cambio del consenso per tacitare le istanze di libertà dei siciliani tutti.

Forse bisogna superare un equivoco. È la cultura — sempre esuberante, brillante e diffusa in Sicilia — che produce ricchezza? In realtà è la ricchezza, se associata ad anime nobili, che produce cultura. La prova più macroscopica del benessere aristocratico, nel senso più elevato dell'aggettivo, è la produzione di gioielli e di giardini, testimoni eloquenti ed eleganti della radicale «inutilità» del bello, o meglio della sua gratuità. Ecco perché la densità di architetture e di opere d'arte presenti nell'Isola, una concentrazione di bellezze più unica che rara, costituisce una sfida da far tremare i polsi a chiunque

abbia il compito di tutelarla. Il denaro pubblico non è sufficiente, oltretutto perché — lo ripetiamo — la Sicilia è trattata come una colonia interna dallo Stato Italiano. Per la salvaguardia delle meraviglie del passato e per la creazione di nuove opere d'arte è indispensabile il rifiorire dell'economia isolana.

## ✿ DOMUS SICILIAE

**E**SISTONO tuttora palazzi affascinanti e vissuti di casate siciliane in buona salute, per quanto prive dei possedimenti di una volta.<sup>3</sup> Esistono dimore complete del loro arredamento trasformate in musei, come Palazzo Mirto a Palermo. Esistono ingenti raccolte che si arricchiscono di anno in anno e poi rischiano di essere disperse. Quando muore un appassionato collezionista, si corre sempre il pericolo che gli eredi vendano i preziosi manufatti senza seguire i criteri originari della raccolta.

Fra quei criteri, a volte inconsapevoli, c'è quello della identità siciliana. È qualcosa che si può definire *solarità*: gioia, colore, calore, luminosità. *Il Gattopardo*, con l'ironia di Tomasi di Lampedusa, un letterato colto e blasonato, si è prestato sin troppo ad alimentare parecchi luoghi comuni. Uno particolarmente dannoso è quello delle «dominazioni».<sup>4</sup> La verità è che solitamente in Sicilia ci sono stati passaggi dinastici e che, soprattutto, esiste un'arte siciliana, con alcune caratteristi-

3 Cfr. Camarda Signorino Alessio Maria, Messina Emilio, *Domus Siciliae, Piccolo viaggio sentimentale nel cuore intimo delle dimore storiche siciliane*, Dario Flaccovio, Palermo 2023.

4 Cfr. Costa Massimo, *Storia di una Nazione. Politica e Istituzioni Siciliane nei secoli*, Rise&Press, Capri Leone 2024.



Spilla a ramo fiorito. Oro, rame dorato, smeraldi, gemme, smalti, perline.  
Orafo siciliano, seconda metà XVII secolo.

che precise, realizzata da artisti siciliani, per nascita o per adozione. È un fenomeno studiato con acribia dalla prof. Maria Concetta Di Natale, fondatrice dell'*Osservatorio delle Arti Decorative in Italia* «*Maria Accascina*», e dai docenti della sua scuola, per es. dall'instancabile prof. Sergio Intorre. Si può affermare che gli artigiani siciliani siano unici al mondo per capacità di coniugare l'uso della mente, degli occhi, del cuore e delle mani. Le loro opere sono abbondantemente presenti

nelle dimore siciliane, insieme a pitture e sculture, a volte accanto a doni delle case reali o nobiliari europee. Un altro stereotipo è che i nobili siciliani fossero dei fanulloni che vivevano di rendita. In generale essi erano al contrario governanti e imprenditori capaci di accrescere le loro fortune per centinaia di anni, di generazione in generazione. Erano veri e propri principi ed eleganti mecenati.

Nel passare da Palazzo Larderìa, sul Cassaro basso, dove avevano affidato la

progettazione del negozio ad un prodigio del floreale qual era Ernesto Basile, ad una traversa (via Principe di Belmonte) dell'addizione Regalmici, un ramo dei Fecarotta ha sviluppato una competenza specifica da antiquari per acquisire e collocare sul mercato collezioni di pregio, cercando di preservarne l'integrità. È il caso, ad esempio, di una raccolta di più di un centinaio di prototipi di mobili in scala ridotta, che venivano realizzati un tempo dagli ebanisti per chiarire preventivamente al cliente l'effetto finale degli arredi a grandezza reale. Questa è una delle peculiarità encomiabili di Fecarotta Antichità.

Lo studio di Irene Luzio sulla collezione di gioielli inediti di *Fecarotta Antichità* — una collezione arricchita man mano con monili di provenienza differente — spalanca una nuova finestra sul tema delle collezioni private, stabili e temporanee, impiegando con rigore il metodo di analisi delle arti decorative elaborato dalla prof.ssa Di Natale.

#### ✿ L'ARTIGIANATO: METESSI DELL'IDEA E MIMESI DELLA NATURA.

**P**ER comprendere lo spirito degli artigiani siciliani bisogna assecondare, come fa l'autrice, il desiderio latente di quella unità del sapere, tipica del pensiero classico, travolta dal principio di immanenza cartesiano e dalla conseguente chiusura in sé stessi dei settori specialistici. Degli orafi e degli argentieri dell'Isola bisogna comprendere specificamente la passione per la mimesi della natura. A maggior ragione sono molto utili i tentativi coraggiosi di recupero della saggezza di sempre in opere come quella dell'arch.

Christopher Alexander, in particolare il suo *The nature of order*. Si tratta di uno splendido saggio, diviso in quattro volumi ponderosi, «*The phenomenon of life*», «*The process of creating life*», «*A vision of a living world*», «*The luminous ground*». Alexander, matematico e architetto di origine austriaca, ha vissuto e insegnato per lunghi anni negli Stati Uniti, dove le sue teorie e le sue opere hanno influenzato vari settori della conoscenza, dall'architettura alla sociologia fino all'informatica.<sup>5</sup>

Un altro grande uomo di cultura del Novecento, il filosofo nisseno Rosario Assunto, aiuta a impadronirsi di uno sguardo limpido sul bello, che sia parte integrante del processo di conoscenza della realtà. Si tratta di un punto di vista che lascia aperta la strada alla possibilità di una connessione tra arte e verità, tra sfera sensibile e dimensione spirituale dell'uomo. Assunto definiva «civiltà estetica» il Medioevo, l'epoca nella quale il corpus di opere attribuite a Dionigi Areopagita ebbe un successo notevole, perpetrando e rafforzando la coscienza neoplatonica, e contribuì ad elaborare una originale «metafisica della Luce». Assunto guarda alle opere d'arte secondo la prospettiva neoplatonica della «metessi dell'idea», vale a dire della partecipazione alla perfezione degli attributi divini, in particolare la Bellezza e la Luminosità. La metessi della Luce la troviamo anche nei bagliori policromi delle gemme incastonate nei gioielli.

Leggiamo *Omnis mundi creatura*, attribuito ad Alano di Lille, uno dei testi più significativi della storia della letteratura medievale. Vi ravvisiamo una sensibilità molto vicina a quella siciliana.

<sup>5</sup> Cfr. *Il Covile*, N° 637, giugno 2022.



Spilla a ramo fiorito. Oro, rame dorato, smeraldi, gemme, smalti, perline.  
Orafo siciliano, seconda metà XVII secolo.

Ogni creatura dell'universo / quasi fosse un libro o un dipinto / è per noi come uno specchio; / della nostra vita, della nostra morte / della nostra condizione e della nostra sorte / segno fedele. / La rosa rappresenta il nostro stato / leggiadra glossa della nostra condizione / interpretazione della nostra vita / che mentre è fiorente nel primo mattino / fiorisce, sfiorito fiore / con la vecchiaia della sera.

Assunto formula il concetto di «intenzionale polisemia della poesia», in cui il senso non è univoco, bensì costruito su letture che toccano piani diversi, anche perché la vera arte non è noiosamente didascalica. Il passaggio dal piano letterale a quello allegorico, fino a quello analogico, passando per il senso morale, non può essere considerato un movimento narcotico, ma solo un panorama più complesso in cui l'artista e l'artigiano possono sfogliare il libro della natura, foriero di significati e rimandi infiniti. Il simbolo,

proprio perché — a differenza del simbolismo cerebrale — aderisce alla realtà, alimenta di continuo e senza stufare le ricerche dei sensi, dell'intelligenza, della volontà e delle emozioni.



# ❧ SICULA ORNAMENTA.

LA collezione Fecarotta e la sua storia, insieme alla pubblicazione di *Sicula Ornamenta*, lungi dal concettualizzare tale materia preziosa e vivente, testimoniano dello sguardo con cui Irene Luzzio ha catalogato i preziosi manufatti oggetto della sua indagine, e ci confortano nel credere e sostenere la tradizione delle arti libere, non solo per goderne appieno,

ma per farne consapevole alternativa all'artificializzazione dell'umano.

Che ne sarà della collezione di monili di *Fecarotta Antichità*? Di per sé è destinata ad una continua mutevolezza, come sistole e diastole del cuore. Alcuni gioielli della raccolta verranno venduti a clienti nuovi o già affezionati, altri di provenienza imponderabile arricchiranno la raccolta. Per i proprietari dell'elegante negozio di antiquariato la più grande gioia è che i gioielli siano acquistati da chi saprà indossarli con gusto per valorizzare il proprio modo di essere. Questo sguardo è anche sfida, audace, alle speculazioni sul prezzo dell'oro e dell'argento, e dall'altra parte alla degenerazione della gioielleria nel consumismo dello status symbol del logo.

Come scrive John Keats in *Endymion*, «*A thing of beauty is a joy for ever*». Gioia e gioiello. In una simbiosi che non finisce di stupire.



Bracciale in oro e corallo. Orafo trapanese. Dopo il 1826. prima del 1872.